



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne

ASIA EUROPE Business Forum (AEBF)

15 ottobre 2014



RASSEGNA STAMPA

Al summit di Milano 400 investitori asiatici

di Danilo Taino

Cinquanta leader (foto, il premier cinese Li Keqiang), centinaia di imprenditori: al vertice Asem di Milano l'Europa gioca la carta asiatica per tentare di uscire dalla crisi.

alle pagine 10, 11 e 13 Coppola, Di Vico, Offeddu, Salom, Sarcina
a pagina 28 il discorso di Giorgio Napolitano

Asem, l'Europa gioca la carta asiatica

Al vertice in Italia contatti d'affari tra imprenditori, dibattiti su liberalizzazioni e proprietà intellettuale. Occhi puntati sul premier cinese Li Keqiang: così Pechino approfitta della crisi per espandersi da noi

È stata una fiera dei biglietti da visita, finora, la riunione dell'Asem iniziata ieri a Milano. Gli incontri tra le donne e gli uomini d'affari di Asia ed Europa, anzi, ne sono forse l'aspetto più rilevante per quel che riguarda il lato economico del summit. «Sono presenti 400 imprenditori e manager asiatici che ne incontrano altrettanti europei — considerava ieri Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda —. Si tratta di scambi importanti per discutere ma anche per creare e consolidare contatti: agende parallele. Il fatto che l'Italia e Milano siano al centro di questa contaminazione combinatoria è decisamente positivo».

In effetti, misurarsi con l'Asia alle economie dell'Europa e dell'Italia farà bene. Innanzitutto, può aiutare la Ue ad alzare lo sguardo dalle diatribe, tutte interne a se stessa, su crescita contrapposta ad austerità: un dibattito che raggela il resto del mondo, che non capisce. Non è detto che succeda. Ieri, sia Matteo Renzi che il presidente francese François Hollande hanno ancora sollevato, nei loro discorsi, la bandiera della crescita (che in realtà nessun governo snobba, in nessuna

parte del mondo). E, prima di arrivare a Milano, Angela Merkel ha d'altra parte ribadito che tutti i Paesi devono rispettare i limiti di deficit pubblico fissati dal Patto di stabilità europeo. L'Asia-Europe Meeting ha però anche sviluppato un discorso meno eurocentrico.

Il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso e quello del Consiglio europeo Herman Van Rompuy hanno parlato degli accordi di liberalizzazione commerciale che la Ue ha firmato con Singapore e Corea del Sud, di quelli che sta negoziando con altri Paesi asiatici e del trattato sugli investimenti con la Cina. Durante un incontro parallelo al Politecnico di Milano, presente Renzi, il primo ministro cinese Li Keqiang ha sottolineato l'importanza della tutela della proprietà intellettuale — questione sulla quale Pechino in effetti dovrebbe fare passi avanti — per favorire l'incontro della creatività italiana e cinese. Il premier giapponese Shinzo Abe ha svolto un intervento davanti agli imprenditori riuniti nell'Asia-Europe Business Forum che è stato uno spot a favore degli investimenti nel Sol Levante. Qualcosa di simile,

ma con l'aggiunta dell'invito ai Paesi della Ue a uscire dalla loro mentalità eurocentrica, lo ha fatto il presidente della camera delle Miniere filippine Benjamin Romualdez. E via dicendo.

Se sul lato geopolitico tutti gli occhi sono su Vladimir Putin e sulle sue intenzioni in Ucraina, sul versante politico il pivot è stato Li Keqiang. Arrivato a Milano dopo avere firmato accordi di business a Berlino, Mosca e Roma, ha inevitabilmente indossato il cappello di rappresentante della prima economia del mondo (quest'anno la Cina supererà gli Stati Uniti per Pil misurato in termini di parità di potere d'acquisto). Guardato con concupiscenza, vista la ricchezza del mercato cinese, ma anche con timore.

La Cina, infatti, sta approfittando della crisi europea per acquisire basi d'affari nel Vecchio Continente, in cui i prezzi delle aziende sono scesi e dove più di un governo ha chiesto aiuto a Pechino a sostegno della propria economia. Secondo un'analisi di Deutsche Bank, tra il 2008 e oggi la Cina ha realizzato più di 200 tra acquisizioni e joint-venture nella Ue, con un

interesse crescente in Italia, Grecia, Portogallo e Spagna dal 2012 in poi.

Il confronto con l'Asia è per l'Europa e per l'Italia positivo anche perché mette sul tavolo i problemi veri della competitività internazionale del tutto cambiata da quando i Paesi asiatici hanno iniziato la loro straordinaria crescita economica. Si tratta di economie che in genere hanno messo l'impresa al centro del loro sviluppo, hanno mantenuto basse le tasse e da più di un decennio puntano sulla stabilità finanziaria. In questo clima, Renzi ha per esempio detto che l'Italia deve «abbassare le tasse e restituire libertà ai cittadini». Cosa sulla quale ha trovato pieno consenso, in particolare tra gli imprenditori. «Il mondo è entrato in un universo in cui i termini degli scambi e della concorrenza sono in variazione continua — ha sottolineato Rocca —. Per competere serve dunque avere dimensione sufficiente ma anche grande flessibilità. È un cambio di paradigma». Che la contaminazione asiatica può aiutare.

Daniilo Taino
@danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sguardo sul mondo
Misurarsi con l'Asia può aiutare la Ue ad alzare lo sguardo dalle diatribe interne

Scambi
Presenti 400 uomini d'affari e manager asiatici con altrettanti europei



800

Gli imprenditori presenti al vertice di Milano (metà asiatici e metà europei). Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse dell'Asia per le economie europee: tra il 2008 e oggi soltanto la Cina ha realizzato più di 200 tra acquisizioni e joint-venture nella Ue

50

I capi di Stato e di governo che hanno partecipato al forum tra Europa ed Asia cominciato ieri al MiCo (Milano Congressi). Questa mattina ancora spazio per incontri bilaterali, alle 9 e 30 sessione finale con la conferenza stampa di conclusione alle ore 13

Asem Gli incontri e gli affari



Le relazioni Asia-Europa

IL VERTICE ASEM DI MILANO

Asia-Europe Business Forum

Il commercio tra le due aree è raddoppiato nell'ultimo decennio

Presenza importante

Il 22% degli investimenti diretti all'estero della Ue è andato nei Paesi asiatici

Ue-Asia, le opportunità di business

Squinzi: le relazioni tra le due grandi aree sono la chiave per lo sviluppo mondiale

Rita Fatiguso
Nicoletta Picchio
MILANO.

Due mondi, Ue e Asia, due economie destinate a intrecciarsi sempre di più che, per crescere insieme, devono collaborare soprattutto sul versante della sostenibilità. Perché il mondo asiatico cresce a gran ritmo, spinto dall'urbanizzazione, dal bisogno di sanità, di energia pulita, da una classe media che consuma sempre di più e l'Europa ha dalla sua le competenze, le tecnologie, la qualità da offrire a questi mercati in rapida espansione.

Su questi temi è iniziata ieri in **Assolombarda**, a Milano, la due giorni di lavori dell'Asia-Europe Business Forum, un evento che si svolge ogni due anni. Quest'anno i partecipanti sono più che raddoppiati, circa 800, di cui 450 asiatici e 370 europei, a organizzarlo **Assolombarda**, Business Europe e Confindustria a latere del decimo vertice Eu-Asem che apre i battenti oggi nel capoluogo lombardo, con la partecipazione di 53 capi di Stato e di Governo.

«Le relazioni tra Europa e Asia sono la chiave per lo sviluppo mondiale», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che ha preso parte alla sessione inaugurale, insieme a **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, al-

la presidente di Business Europe Emma Marcegaglia e a Le Luong Minh, segretario generale dell'Asean che raggruppa i dieci Paesi del Sud-Est asiatico e che è tra i protagonisti del summit euro-asiatico.

«I mercati asiatici sono partner fondamentali per la nostra crescita, che deve passare attraverso legami più forti, trasferimento tecnologico, innovazioni e catene globali del valore», ha sottolineato il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** che, in qualità di padrone di casa, ha aperto i lavori. Milano, non a caso: «Qui, nel raggio di 60 chilometri - ha continuato Rocca - c'è il 25% dell'export italiano. Gli imprenditori asiatici si sono immersi in questa realtà. Il Business Forum rappresenta un'occasione di scambio, di contaminazione, la possibilità di creare un tessuto connettivo tra le due aree».

Un luogo da cui far ripartire la fiducia, ha aggiunto, e che vede l'Expo del prossimo anno come uno snodo fondamentale per la ripartenza del Paese. E un contributo alla politica: «Il mondo del business - ha continuato Rocca - è in grado di avere una comprensione più operativa dei problemi da affrontare per crescere e dare un contributo di concretezza e supporto a governi e istituzioni».

Le premesse ci sono: il commercio tra le due aree è raddop-

piato nell'ultimo decennio. Nel 2013, ha detto il presidente di Confindustria nel suo intervento, i partner asiatici rappresentavano il 15,3% delle importazioni europee e il 12,5% delle esportazioni. Anche per gli investimenti la tendenza è di una rapida crescita: la Ue, ha detto il presidente di Confindustria, è un grande investitore in Asia. L'anno scorso il 22% degli investimenti diretti all'estero dell'Unione europea è andato nei Paesi asiatici, mentre viceversa quelli dell'Asia verso l'Eurozona sono stati oltre il 10 per cento. «Dobbiamo continuare a rimuovere gli ostacoli sia per il commercio che per gli investimenti».

Squinzi si è soffermato sugli accordi commerciali tra le due aree: «Asia e Europa restano impegnate al principio di accordi multilaterali, ma lo stallo dei negoziati di Doha ha portato ad una proliferazione di accordi bilaterali e regionali. Sono aumentati commercio e investimenti, la collaborazione industriale, ma è aumentato anche il protezionismo», ha detto Squinzi.

Emma Marcegaglia ha ricordato che negli ultimi tempi l'Europa e l'Asia hanno lavorato molto per migliorare le relazioni commerciali. «Voglio ricordare che l'Europa nel 2011 ha chiuso un importante accordo di libero scambio con la Corea, sta per concluderne un altro

con Singapore. Con la Cina ha avviato un negoziato molto intenso arrivato al terzo round per ridisegnare le regole reciproche per gli investimenti. Non è vero che per l'Europa ci sia soltanto il Ttip il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti, sappiamo benissimo che con l'Asia l'Europa deve mettere in campo tutte le opportunità che ha a disposizione e quindi non guarderemo solo da una parte».

Il tema degli accordi di libero scambio nella prolifica area asiatica è stato toccato, ovviamente, anche dal vietnamita Le Luong Minh che attualmente è segretario generale dell'Asean, il raggruppamento dei dieci paesi del Sud Est Asiatico che con la Cina hanno stretto un patto di ferro creando l'area di libero scambio più ampia dell'Asia ma che si muovono anche singolarmente o a gruppi guardando alle possibili evoluzioni dei rapporti con altri Paesi o gruppi di Paesi. Temi sfiorati anche da Pradit Phataraprasit, ceo Thailand Winvestment e da Kazi Akram Uddin Ahmed, presidente del Bangladesh Business Federation.

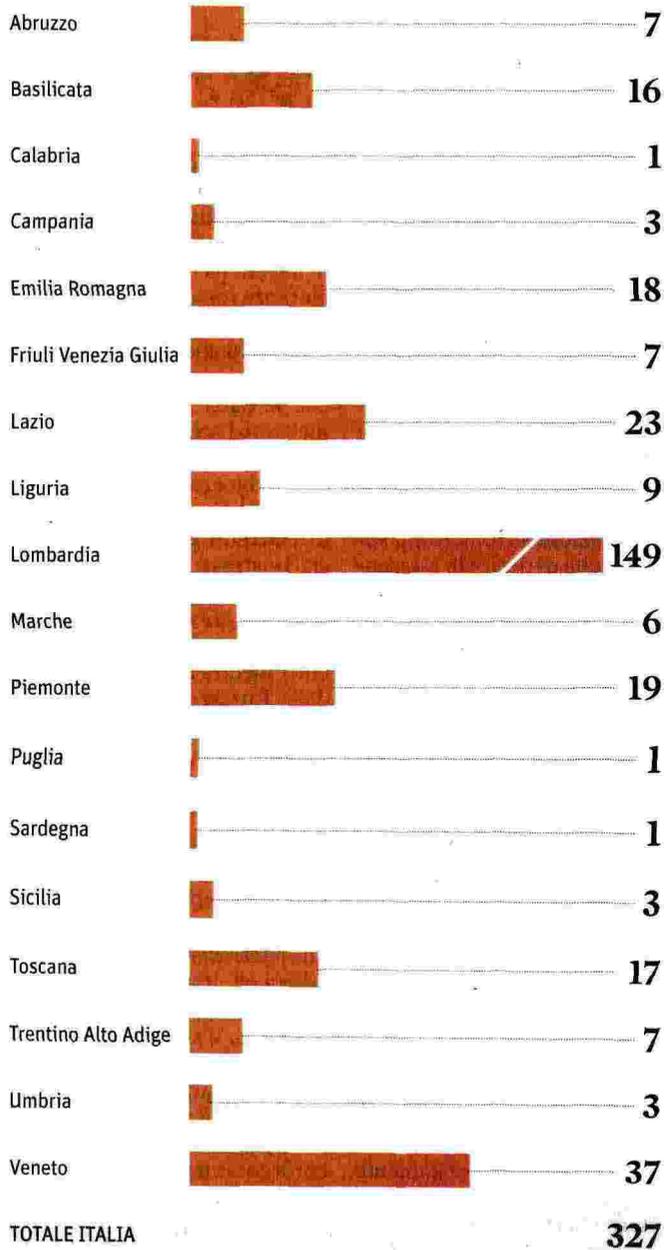
Oggi i gruppi di lavoro, suddivisi tra commercio e investimenti, cibo, acqua e utilizzo sostenibile delle risorse, energia, energie verdi e cooperazione Europa-Asia sulle infrastrutture presenteranno all'Asem una proposta di lavoro comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cina in Italia

Imprese con capitale a maggioranza cinese



Fonte: Banca dati Reprint, Ice - R&P - Politecnico di Milano

EMMA MARCEGAGLIA

Il presidente di Business Europe: «La Ue ha già firmato accordi importanti di libero scambio con molti Paesi del Sud-Est»

GIANFELICE ROCCA

Il presidente di Assolombarda: «Partner fondamentali per la nostra crescita che deve passare attraverso legami più forti»



A Milano. Da sinistra: Giorgio Squinzi, il segretario generale dell'Asean Le Luong Minh, Emma Marcegaglia. A destra: Gianfelice Rocca



Asia-Europe Business Forum
 Milan 2014

Vertice Asia-Europa Metà del Pil mondiale si incontra a Milano

In arrivo 53 capi di Stato: sul tavolo alleanze e accordi Così l'Unione vuole agganciare la crescita orientale

FRANCESCO SPINI
MILANO

Sotto il cielo di Milano, la metà del Pil mondiale. Comincia oggi - per concludersi domani - l'Asem, il meeting Asia-Europa che metterà attorno a un tavolo e in innumerevoli vertici *vis à vis* ben 53 capi di Stato. Dal '96 si tiene ogni due anni, alternando la sede tra i due continenti coinvolti (anche se vi partecipano l'Australia e la Nuova Zelanda, che stanno in Oceania): inizialmente un modo per l'Asia per contrapporsi al potere americano, oggi una necessità più che altro per il Vecchio Continente per agganciarsi in qualche modo alla crescita dell'Oriente, sebbene abbia rallentato la corsa di qualche anno fa.

Fatto sta che nell'ultimo decennio le relazioni tra i due continenti sono divenute via via più

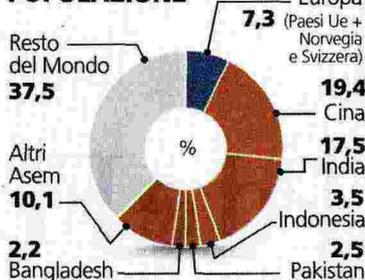
serrate. «Nel 2013 - ha ricordato ieri il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, facendo gli onori di casa all'Asia Europe Business Forum, antipasto economico alla due giorni che si apre oggi - gli interscambi commerciali hanno raggiunto i 1250 miliardi di euro, quasi raddoppiando il valore registrato dieci anni fa. L'Asia è divenuta il principale partner commerciale dell'Europa», pari a un terzo degli scambi commerciali totali del Vecchio Continente. Sempre stando ai dati dello scorso anno, l'Europa è la prima «cliente» dell'Asia, pesando per il 28% del totale degli scambi commerciali. Con un problema antico di deficit per l'Europa: le importazioni nel 2013 hanno superato l'export per 219 miliardi di euro. L'Italia è quarta nel Vecchio Continente, sia per

import che per export, le Germania prima.

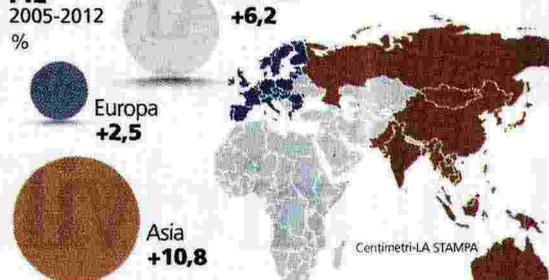
È un'alleanza vitale, da rinsaldare. Un prologo c'è stato due giorni fa a Roma dove il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il premier cinese Li Keqiang (oggi si rivedranno a Milano) hanno celebrato la firma di una ventina di accordi commerciali Italia-Cina per un valore di 8 miliardi di euro. Una coda è stata annunciata stamani con l'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo e la The Export Import Bank of China. (China Exim-Bank). Insomma, all'interno di un rapporto che si stringe tra Europa e Asia, c'è un canale preferenziale che unisce Roma a Pechino. Tanto che secondo i calcoli dell'ultimo rapporto «Capital Dragon Index», che indica gli investimenti globali cinesi ed è elab-

borato dalla «Hong Kong A Capital», l'Italia quest'anno potrebbe diventare il Paese che in Europa annovera il maggior numero di investimenti cinesi. E questo dopo che Shanghai Electric ha comprato il 40% di Ansaldo Energia, State Grid of China il 35% di Cdp Reti e dopo che la Banca centrale cinese ha pigliato un 2% di Enel ed Eni. Questo in un mondo che, nel 2013, ha visto l'Oriente catalizzare il 28% degli investimenti globali, lasciando il 20% all'Europa. Tanta Cina, in questo meeting, senza dimenticare altri «campioni» d'oriente come Giappone e India. In una Milano blindata per le molteplici delegazioni (la stazione Duomo della metro chiuderà per mezza giornata, dalle 14 a fine servizio), si parlerà di politica e di affari, anche se poi, quelli veri, si chiuderanno, al solito, nelle sale più discrete delle banche d'affari.

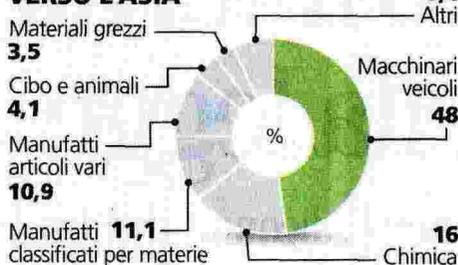
POPOLAZIONE



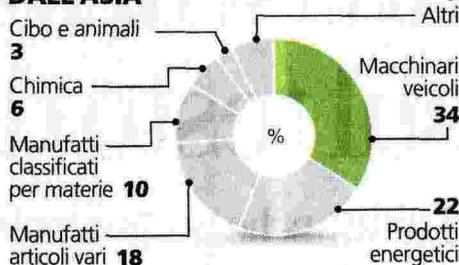
PIL 2005-2012



COSA ESPORTA LA UE VERSO L'ASIA



COSA IMPORTA LA UE DALL'ASIA



In agenda

Napolitano mediatore

Il Capo dello Stato ha in programma un bilaterale col leader ucraino Petro Poroshenko. In serata vedrà anche Putin

Renzi e Li Keqiang

Il presidente del Consiglio incontrerà nuovamente il premier cinese per il China-Italy Innovation Forum



Poroshenko con Putin

Merkel in pressing

La Cancelliera tedesca ha fatto sapere che intende affrontare con Putin le questioni relative all'Ucraina e al tema del gas

L'apertura di Putin

Il leader russo ha detto che potrebbe avere un bilaterale con Poroshenko: i due si sono già sentiti per telefono

Il caso

Hong Kong

A Milano Li Keqiang incontrerà David Cameron che ha più volte criticato Pechino per la repressione degli studenti



Blindata

A Milano saranno rafforzate le misure di sicurezza. La stazione Duomo della metro chiuderà per mezza giornata

Europa e Asia dialogano per non affondare insieme

Si apre oggi a Milano il vertice dell'Asem tra nuove tensioni ed equilibri da ricostruire

ANDREA D'AGOSTINO
 MILANO

Cresce l'attesa per il vertice Asem fra Europa e Asia che inizia oggi a Milano. Con la speranza che finisca presto la nuova "Guerra fredda" tutta giocata sul piano economico tra Occidente e Russia. Il momento della verità sui rapporti tra Unione europea e Mosca sembra essere finalmente arrivato, come ha dichiarato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. Il Cremlino, intanto, sta stringendo importanti accordi con il suo vicino, il gigante cinese. Lunedì il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato che la Cina è «un alleato naturale» durante l'incontro con il primo ministro cinese Li Keqiang, sottolineando «l'inesauribile» potenziale della cooperazione con Pechino. Li e Putin si sono incontrati in occasione della firma di 40 accordi che vanno dall'energia alla finanza, fino al mercato auto. I due Paesi hanno inoltre deciso di aprire una linea di "swap" valutario da 150 miliardi di yuan (24,5 miliardi di dollari) per ridurre la dipendenza dal dollaro e promuovere commercio e investimenti bilaterali. Lo scorso maggio, dopo un decennio di trattative, i due colossi avevano firmato un accordo per la fornitura trentennale di gas russo per un valore di circa 400 miliardi di dollari. In questo contesto vanno letti gli appelli affinché si rimuovano tutti gli «ostacoli»

al commercio e agli investimenti tra Ue e Asia. L'ultimo è stato lanciato ieri dai presidenti di Confindustria ed Eni, Giorgio Squinzi ed Emma Marcegaglia, inaugurando l'Asia-Europe Business Forum a Milano organizzato da Assolombarda in vista dell'Asem. Anche perché il commercio tra Europa e Asia, ha detto il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, è raddoppiato nell'ultima decade: «Nel 2013, gli scambi commerciali tra i due continenti hanno raggiunto 1,25 trilioni di euro, quasi il doppio del valore registrato un decennio fa. L'Asia è diventata il principale partner dell'Europa e destinazione di un terzo dei suoi scambi commerciali».

Facile capire come le sanzioni commerciali contro la Russia rischiano di rivelarsi un grosso boomerang per i Paesi europei, Italia in primis, le cui esportazioni

verso il gigante russo sono messe a dura prova da alcuni mesi. Il ministro russo Lavrov ha ricordato che le sanzioni potrebbero costare all'

Europa circa 90 miliardi di euro tra quest'anno e il 2015. E l'associazione Conoscere Eurasia ha stimato che l'Unione doganale – costitui-

ta un mese fa da Mosca con Bielorussia e Kazakistan – rappresenta un mercato dalle enormi potenzialità: sino a 40 miliardi di euro per il Made in Italy, che rischia però di rimanere schiacciato dalle sanzioni, soprattutto nel tessile e nell'agroalimentare. Solo per quest'ultimo, le perdite sono ingenti: la Commissione europea ha stanziato 165 milioni di euro fino per venire incontro ai produttori ortofrutticoli, tra i quali ovviamente molti italiani, per i danni provocati dall'embargo in Russia (un primo bilancio sugli effetti di questo blocco sarà affrontato al prossimo Forum internazionale dell'Agricoltura organizzato da Coldiretti, al via domani a Cernobio). Ieri il presidente di Conoscere Eurasia, Antonio Fallico, ha confermato i dati diffusi alcune settimane fa: l'export italiano verso la Russia è diminuito del 16,3% ad agosto, quando peraltro non erano ancora scattate le sanzioni, partite solo a settembre. E da gennaio ad agosto il calo complessivo è stato pari a 2,8 miliardi di euro rispetto al 2013; ma quel che è peggio, è che si tratta di dati ancora provvisori.

Allargando la panoramica all'Europa, il discorso non cambia. Anzi. L'Aeb, l'associazione delle imprese europee in Russia ha espresso critiche molto dure a nome dei circa 750 mila addetti che lavorano nella Ue su ordinativi russi: in ballo ci sono 170 miliardi di investimenti europei con la Russia. E anche se è ancora complicato quantificare il danno, ha dichiarato il presidente Philippe Pegorier, «l'effetto sarà sul lungo periodo».

Squinzi: è necessario rimuovere tutti gli ostacoli agli investimenti



ASEM.Ultimi preparativi a Milano per il 10° Asia-Europe Meeting

(Ansa)



Milano conquista le tigri asiatiche

Export in volata, boom di farmaci

E la Cina cambia faccia: diventa il luogo dove far studiare i figli

Luca Zorloni
MILANO

SPETTA alla Cina la parte del leone: delle esportazioni lombarde verso l'Asia, solo nel secondo semestre di quest'anno Pechino ne ha assorbito circa un quinto. Se poi si conta anche Hong Kong, si sale a un quarto dell'interscambio complessivo tra la locomotiva d'Italia e l'estremo Oriente. Culla di quelle economie tigri che a loro volta reclamano un posto al sole. L'Indonesia, ad esempio, che nel 2013 ha visto crescere l'export da Milano del 19% rispetto all'anno precedente. E India, Vietnam e Thailandia per le importazioni, come ricordava ieri il presidente di **Assolombarda, Gianfelice Rocca**, aprendo l'Asian European Business Forum. Antipasto in grisaia e ventiquattrore, tra uomini d'affari, di quello che sarà oggi l'Asia-Europe meeting (Asem), il vertice dei capi di stato dei due continenti.

IN TERMINI di business i rapporti tra Lombardia e Asia, dal 2005 a oggi, hanno continuato a bruciare tappe. Dai dati dell'Ice (l'Agenzia italiana per il commercio estero) nove anni fa la regione esportava a Oriente oltre dieci miliardi e 708 milioni di euro di prodotti. Saliti a quota 17 miliardi e 109 milioni di euro l'anno scorso. Un dato in linea anche con le aspettative del 2014. La bilancia commerciale pende a favore delle econo-



BANDIERE
Un gruppo di cittadini cinesi accoglie il premier Li Keqiang che sarà oggi a Milano per l'Asem

LA RICERCA
Per due imprenditori su tre Pechino è diventata un'opportunità industriale

mie asiatiche: nel 2005 le importazioni della Lombardia dall'estremo Oriente valevano già 16 miliardi e 318 milioni di euro, l'anno scorso 20 miliardi e 518 milioni (in calo rispetto al 2012). Tuttavia la distanza tra le due aree si è assottigliata. Il traino è la manifattura. «Nella prima metà del 2014 le esportazioni del manifatturiero lombardo verso l'Asia sono cresciute del 3,1%», ha precisato Rocca. A cui aggiungere il boom della

farmaceutica (+97%, dato **Assolombarda**) e di quei settori tradizionalmente targati Italia, come arredo (+41%) e alimentare (+11%), che fanno gola all'esercito di nuovi ricchi. Nella geografia dei rapporti commerciali della Lombardia, l'Oriente pesa ancora poco: tre nazioni - Cina, Giappone e Corea del Sud - tra i venti partner principali dell'export. Così anche sul fronte delle importazioni. È cambiato però il rapporto con l'Asia: secondo un'indagine della Camera di commercio di Milano, ad esempio, per due imprenditori su tre la Cina è un'opportunità e non un rischio. E una destinazione dove far studiare le nuove generazioni.

luca.zorloni@ilgiorno.net

I NUMERI

17

MILIARDI DI EURO

Le esportazioni dalla Lombardia a Est **Gianfelice Rocca** (sotto, nella foto) conferma la crescita anche nel 2014



97%

CRESCITA

È l'incremento dell'interscambio del settore farmaceutico nei primi sei mesi 2014 sullo stesso periodo del 2013



AL VIA OGGI IL 10° MEETING ASEM, PARTNERSHIP RESPONSABILE PER LA CRESCITA E LA SICUREZZA

Milano ponte tra Asia ed Europa

Presente il gotha della politica mondiale. Partecipano 51 Paesi che pesano per il 62% del commercio globale. Negli ultimi sette anni il commercio fra Stati Ue e i partner asiatici è cresciuto del 50%

DI ANDREA PIRA

Un segnale incoraggiante per i lavori del vertice euroasiatico che si apre oggi a Milano è arrivato ieri da Bruxelles. Cina e Unione europea hanno trovato un modo per porre fine alla disputa sugli aiuti di Stato di Pechino ai produttori di apparati per reti mobili Huawei e Zte, che garantiscono un vantaggio concorrenziale sui player europei e allo stesso tempo costituiscono un ostacolo al commercio con il Vecchio continente. «Nei prossimi giorni chiederò ai miei colleghi di chiudere il caso, in base all'accordo raggiunto, e saranno resi pubblici i termini dell'intesa», ha spiegato il commissario al Commercio, Karel De Gucht, alla Reuters, che nei giorni scorsi aveva anticipato la possibile soluzione. Come ricordato dal presidente del Consiglio euro-

peo, Herman Van Rompuy, il commercio e la cooperazione economica sono temi chiave nel rapporto tra Asia ed Europa. Giunto alla decima edizione il meeting Europa Asia (Asem) conta 51 Stati membri che pesano oggi per il 62% del commercio globale. Negli ultimi sette anni il volume di scambi tra i Paesi Ue con i partner del consesso Asem è cresciuto del 50%. Non a caso in contemporanea all'incontro tra i leader dei due continenti si svolge il business forum Europa-Asia «I forti legami tra Asia ed Europa hanno rafforzato l'interdipendenza tra le due aree. L'Fmi stima che un -1% nella crescita del pil cinese potrebbe far calare il pil dell'Eurozona dello 0,1-0,2%», è la considerazione che fa il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. In quest'ottica vanno lette le previsioni di Pimco sulle prospettive asiatiche dei prossimi 6-12 mesi. Alla luce

del rallentamento in Cina e Giappone, «prevediamo una crescita più debole per l'Asia nel suo complesso». L'agenda degli incontri di oggi e domani si muove sia sul campo economico sia su quello geopolitico. Tra i capi di Stato e di governo presenti vanno ricordati il presidente russo Vladimir Putin, il premier nipponico Shinzo Abe, il suo omologo cinese Li Keqiang, forse l'ospite più atteso che presenterà due progetti commerciali chiave quali la Via della Seta marittima del XXI secolo e la Cintura della via della Seta. Inoltre sarà presente la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande. Come accade per altri grandi appuntamenti multilaterali, non bisognerà forse attendersi grandi scossoni dal meeting. Tuttavia, «ad essere importante non è tanto l'evento in sé, ma il momento», commenta Renzo Cavalieri, professore di diritto

commerciale internazionale alla Ca' Foscari di Venezia e direttore del Master in Global Management for China. «Sia in Asia sia Europa momento storico», ha spiegato a MF-Milano Finanza, offre occasione di rimeditare sui modelli di sviluppo. Dubbi ci sono nella stessa Cina. «Un secondo spunto è dato da Expo 2015, dal semestre europeo a guida italiana e da Renzi, che hanno collocato l'Italia al centro del dibattito». Si assiste inoltre a passi verso una maggiore propensione degli Stati Ue a muoversi in modo coordinato verso il continente asiatico e verso la Cina in particolare. Un esempio in tal senso, ha ricordato Cavalieri, è la discussione per arrivare al trattato bilaterale sugli investimenti. «Un tempo era una prerogativa nazionale. Ora si va verso una delega all'Europa. E questo riguarda anche la gestione dei contenziosi». (riproduzione riservata)

IL FLUSSO DI CAPITALI TRA EUROPA E ASIA

Flussi degli investimenti diretti esteri della Ue, della Svizzera e della Norvegia da e per Paesi Asem che non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (Efta) - Dati in mln di euro

	INVESTIMENTI IN USCITA				INVESTIMENTI IN ENTRATA			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
◆ Paesi Asem non aderenti all'Efta	18.096	43.438	46.728	35.886	14.396	4.564	12.383	13.681
◆ Indonesia	2.942	2.044	4.751	2.547	-102	32	162	733
◆ Thailandia	780	725	860	749	173	-228	191	1.501
◆ Vietnam	26	3	63	0	0	0	0	0
◆ Australia	-415	17.567	-331	11.571	5.927	-398	3.734	173
◆ Bangladesh	125	-2	15	0	0	0	0	0
◆ Cina	8.944	11.710	24.346	15.516	6.305	650	4.318	7.657
◆ India	4.107	8.757	14.410	5.484	1.197	496	2.281	-700
◆ Corea del Sud	1.587	2.634	2.614	19	896	4.012	1.697	4.277

Fonte: Eurostat

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



... e rimuovere gli ostacoli

di Oscar Bodini (MF-DowJones)

Impegnarsi assieme per rimuovere gli ostacoli commerciali tra Asia e Europa. È l'invito che arriva dal Presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, e dal Presidente di Business Europe (la Confindustria europea, ndr), Emma Marcegaglia in occasione della due giorni dell'Asia-Europe Business Forum di Milano. «I nostri sforzi devono concentrarsi sulla rimozione degli ostacoli a investimento e commercio, oltre che a rinforzare l'efficienza della catena di distribuzione globale, in modo da favorire le partnership e le collaborazioni tra Asia ed Europa», ha spiegato dal palco il leader degli imprenditori italiani. «A livello di Europa e Asia, stiamo portando avanti una serie di proposte che riguardano la lotta alla concorrenza sleale e al protezionismo, perché in diversi Paesi asiatici è in atto una crescita preoccupante delle barriere protezionistiche che deve essere scongiurata», ha aggiunto Marcegaglia, osservando che «gli accordi di libero scambio dovrebbero servire proprio a superare questi aspetti». Gianfelice Rocca, leader di Assolombarda, ha invece auspicato che l'Europa riesca a rappresentare per l'Asia «un partner privilegiato su molti fronti, oltre a quelli commerciali: energia e tecnologie green, sostenibilità ambientale, infrastrutture e mobilità, sicurezza alimentare». Presente all'evento anche il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, secondo il quale i rapporti tra i due continenti «sono fondamentali; non c'è dubbio che se c'è un motore di crescita nel mondo questo è l'Asia, e le imprese italiane attive sull'export da lì possono trarre grande beneficio in termini di opportunità di crescita. Quella è la piattaforma su cui basare lo sviluppo». (riproduzione riservata)



Renzis 36-Milliarden-Euro-Wette

Italiens Premier will Steuern senken und Reformen durchpeitschen – eine riskante Strategie

TOBIAS BAYER

Auf Twitter. Wo denn sonst? Matteo Renzi, vernarrt in sein iPhone und die sozialen Netzwerke, verkündet die frohe Botschaft für die Italiener auf dem Kurznachrichtendienst. „18 Milliarden Euro Steuern weniger“, zwitschert der Ministerpräsident.

Rechnet man alles zusammen, dann sind es nicht 18, sondern 36 Milliarden Euro, mit denen Renzi seine Bürger beglückt. In dem Haushaltsgesetz, das die Regierung in Rom am späten Mittwochabend verabschiedet hat, ist für jeden etwas dabei: ein Einkommenssteuer-Bonus für Geringverdiener in Höhe von 80 Euro, eine Senkung der Gewerbesteuer für die Unternehmen, Steuererleichterungen für die prekären Selbstständigen, Geld für die Schulen und Lehrer.

Das 36-Milliarden-Konjunkturpaket Renzis ist eine Wette auf das Wachstum – und eine Provokation für die deutsche Bundesregierung. Das bereits hoch verschuldete Italien macht noch mehr Schulden, um seine Wirtschaft aus der Rezession zu holen. Im Gegensatz zu Frankreich verspricht Renzi zwar, die Maastricht-Grenze für das Haushaltsdefizit von drei Prozent gemessen am Bruttoinlandsprodukt (BIP) einzuhalten. Doch er reizt die Grenzen aus.

Es ist eine gigantische Wette. Schiefgehen sollte sie besser nicht. Das Schicksal der Euro-Zone entscheidet sich mit Rom. Das liegt allein an den Dimensionen. Im August beliefen sich die Staatsschulden Italiens gemäß der Banca d'Italia auf 2148 Milliarden Euro. Glückt die Refinanzierung des Schuldenbergs nicht mehr, dann ist kein europäischer Rettungsschirm groß genug. Um es salopp zu sagen: Italien ist „too big to fail“. Ein Plan B zu Renzi ist nicht in Sicht. Kein Anderer hat in Italien genügend Rückhalt. Silvio Berlusconi nicht. Beppe Grillo nicht. Und auch Unternehmer und Ex-Manager mit politischen Ambitionen wie Corrado Passera, früherer Chef der Bank Intesa Sanpaolo, und Diego Della Valle, Eigentümer des Lederwarenherstellers Tod's, nicht. Renzi oder keiner.

Der 39-jährige Premier scheint sich bewusst zu sein, dass es auf ihn ankommt. Auf der Pressekonferenz nach der Kabinettsitzung hält er sich nicht zurück. „Superexpansiv“ sei sein Programm. „Das ist die größte Steuersenkung in der Geschichte der Republik.“ Er wendet sich einem imaginären Unternehmer zu: „Mamma mia, was willst Du noch mehr?“, fragt er rhetorisch.

Der Erfolg muss sich schnell einstellen, das Zeitfenster ist klein. Dank der

expansiven Geldpolitik der Zentralbanken sind die Anleihenrenditen extrem niedrig. Italien kommt derzeit günstig an Geld. Doch das kann sich von heute auf morgen ändern. Zieht die US-Notenbank Federal Reserve den Leitzins an, dann rüttelt es im globalen Kapitalmarkt. Scheppert es in Griechenland, dann fallen die Börsen und steigen die Renditen. Das Fieberthermometer ist der Spread, die Renditedifferenz zwischen italienischen und deutschen Staatsanleihen. 170 Basispunkte, Tendenz steigend.

Renzis Strategie ist doppelseitig: Er senkt die Steuern und Abgaben und peitscht gleichzeitig Reformen durch. Das soll die Bürger und die EU-Kommission gleichermaßen zufriedenstellen. Den Arbeitsmarkt, die Justiz, die öffentliche Verwaltung, das Wahlrecht und den Senat will er umbauen. Alles hat er angefangen, umgesetzt ist wenig. Zuerst war von 100 Tagen die Rede. Nun gibt sich Renzi 1000 Tage, um das Land zu erneuern. 100 oder 1000 – ein Husarenritt.

An Zweiflern und Gegnern mangelt es nicht: der linke Flügel der Sozialdemokraten, die Protestbewegung Fünf Sterne Beppe Grillos, Gewerkschaften, Hochschulprofessoren, Zeitungskommentatoren, die deutsche Bundesbank, die deutsche Politik und die EU-Kommission. Sie wird den Renzi-Plan genau unter die Lupe nehmen.

Mit der Glaubwürdigkeit Renzis ist das so eine Sache. Ihm haftet der Ruf des Ankündigungsweltmeisters an. Viel Worte, wenig Taten. Eingeschossen auf den Premier hat sich das britische Wirtschaftsmagazin „The Economist“. Zuerst bildete es Renzi auf seiner Titelseite mit einem Eis in der Hand ab. In einem Boot, das Leck schlägt und langsam sinkt. Dann stellte es Renzi in einer Karikatur auf ein Podest. Nackt, das Intimste nur mit einem Kleeblatt verborgen. Über sich eine zerbröselnde Steinplatte mit dem Wort „Reform“.

Der Widerstand gegen Reformen ist gewaltig. Kaum ist das Haushaltsgesetz verabschiedet, schon geht das Geschrei los. Von den 36 Milliarden Euro, die Renzi unters Volks bringt, werden 11 Milliarden Euro mit Schulden finanziert. 15 Milliarden Euro soll der Staat einsparen. Den Rest will der Premier bei Steuernündern, bei Glücksspielautomaten und bei Kapitalerträgen reinholen.

Über die Zahlen Renzis kann Renato Brunetta nur lachen. „Das Haushaltsgesetz ist wie ein Brotteig, der aufgeht“, sagt der wirtschaftspolitische Sprecher von Forza Italia. „Von einer Powerpoint-Folie auf die nächste werden aus den 36 Milliarden Euro, die noch um 21.30 Uhr gültig waren, 40 Milliarden. Vor vier Tagen noch war von 22 bis 23 Milliarden

Euro die Rede, am Dienstag waren es 30 Milliarden Euro. Und es reicht eine Kabinettsitzung, und es werden auf einmal 36 Milliarden Euro“, sagt Brunetta. „Hokuspokus.“ Sparen sollen nicht nur die Zentralregierung in Rom, sondern auch die Regionen, Provinzen und Gemeinden. Um 4 Milliarden Euro sollen sich die Regionen, also die italienischen Bundesländer, einschränken. Zu viel, findet Sergio Chiamparino, Präsident der Region Piemont und der Regionalkonferenz: „Wenn ich mir so meine Kollegen anhöre, dann sehe ich nicht dieses Einsparpotenzial“, sagt Chiamparino. „Irgendwann ist es mit der Toleranz auch vorbei.“ Renzi nimmt das Zetern mit Humor. Die Bedenkenträger nennt er „Gufi“, „Uhus“. Im Regierungspalast Palazzo Chigi herrscht die „Gufo-Mania“. Bebrillte Vögel zieren fast jeden Raum.

Mit seinem 36-Milliarden-Euro-Paket will Renzi der moribunden Wirtschaft einen Schub geben. 2014 soll sich auf keinen Fall wiederholen. Anfang des Jahres hatten alle einen Aufschwung prophezeit. Doch dann ging so ziemlich alles schief, was schiefgehen konnte. Ukraine-Krise, Isis, Ebola. Statt sich zu erholen, fiel Italiens Wirtschaft in die dritte Rezession seit 2008 zurück.

Für 2014 wird mit einem BIP-Rückgang um rund 0,3 Prozent gerechnet. Sergio De Nardis, Chefvolkswirt des Forschungsinstituts Nomisma, erwartet ein Minus von 0,4 Prozent. Die Flaute erschwert die Sanierung der Staatsfinanzen. Laut der Statistikbehörde Istat lag das Haushaltsdefizit im ersten Halbjahr bei 3,8 Prozent. Dass die Wirtschaft nicht in Gang komme, läge nicht nur am Binnenkonsum, sondern vor allem an den Firmen, die nicht investieren würden, sagt Nomisma-Ökonom De Nardis. Nicht in den Maschinenpark, nicht in neue Fabriken. „Das spiegelt das depressive Klima und die unsichere Zukunft wieder“, sagt De Nardis.

Die 36 Milliarden Euro sollen der Defibrillator sein. Springen die Unternehmen an? Emma Marcegaglia glaubt schon. Die 48-jährige Dame aus Mantua geht in den obersten Etagen der Ministerien und Firmen Italiens ein und aus. Sie ist omnipräsent. Sie leitet einen Stahlkonzern. Sie war Präsidentin des italienischen Arbeitgeberverbands Confindustria. Seit 2013 steht sie dem europäischen Arbeitgeberverband BusinessEurope vor. Außerdem ist sie Aufsichtsratspräsidentin des Öl- und Gaskonzerns Eni. Ihr Wort hat Gewicht.

Am Mittwoch spricht Marcegaglia in Mailand. Am Sitz von Assolombarda, dem Arbeitgeberverband der Lombardei. Sie braust mit dem BMW vor. Der

Chauffeur öffnet ihr die Tür. Blaues Kostüm, die Haare wallen auf ihre Schultern herab. Sofort wird sie links und rechts umrahmt und an der Journalistenmeute vorbeimanövriert. Im Konferenzraum werden Früchte serviert. Assolombarda-Präsident Gianfelice Rocca begrüßt sie. Küsschen links, Küsschen rechts. 15 Minuten Zeit hat Marcegaglia. Es wird eine

Viertelstunde Schulterklopfen für Renzi. „Mein Urteil fällt insgesamt positiv aus.“ Renzi wolle Italien verändern. Mit dem Arbeitsmarkt und der öffentlichen Verwaltung seien die ersten Schritte getan. „Jetzt muss der Umbau fortgesetzt und intensiviert werden.“

Dass Renzi Schulden macht, um die Wirtschaft anzukurbeln, findet sie rich-

tig. „Italien braucht Zuversicht. Das ist notwendig, damit das Land aus einer nun bald sieben Jahren dauernden Rezession kommt.“ Die Steuern zu senken, um den Faktor Arbeit zu verbilligen, und das mit strukturellen Reformen zu verbinden, sei eine gute Idee. Unter der Voraussetzung, dass die Maastricht-Grenze von drei Prozent eingehalten werde.

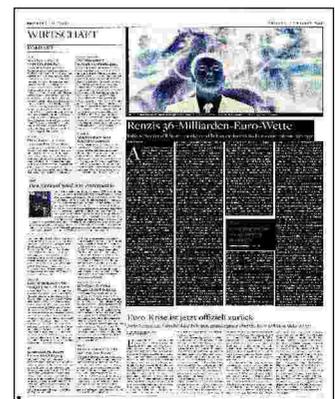
„Das
Haushaltsgesetz ist
wie ein Brotteig,
der aufgeht“

Renato Brunetta, Forza Italia



APRILIO DE LILIA

Italiens Ministerpräsident Matteo Renzi gibt sich nun 1000 Tage, um das Land zu erneuern. Zuvor glaubte er, mit 100 Tagen auszukommen



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:40:33 Min: 1:49)

DOMani si terrà il vertice asia- Europa presso i padiglioni della Fiera Milano, già oggi ad **assolombarda** si è discusso delle relazioni commerciali tra i due continenti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:22:28 Min: 1:30)

Nell'ambito del vertice Asem a Milano Confindustria ha organizzato il business forum Asia-Europe. Le dichiarazioni del presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:04:55 Min: 2:45)

Il Presidente di **Assolombarda Gianfelice Rocca** ha aperto questo pomeriggio a Milano i lavori dell' Asem, e' solo l' inizio di una due giorni che a partire da domani vedranno nel capoluogo oltre 50 capi di Stato per il vertice euro asiatico a parlare di economia, in prospettiva del vertice ad **Assolombarda** si sono aperti i lavori della due giorni dell' Asem, sul forum è impossibile che non riecheggia la vicenda degli arresti per Expo intervista a: **Gianfelice Rocca** presidente **Assolombarda**
 Autore: Maria Anna Fiocchi



Summit Asia-Europa a Milano, Confindustria riunisce 500 manager

Squinzi: "Relazioni euroasiatiche chiave per sviluppo mondiale"



Milano (TMNews) - Nei giorni in cui Milano ospita i Capi di Stato e di Governo dei Paesi asiatici ed europei per il decimo vertice Asem, Confindustria fa la sua parte mettendo insieme 500 rappresentanti di organizzazioni industriali e imprese euroasiatiche. Ad aprire i lavori nella sede di Assolombarda è stato il leader degli industriali italiani, Giorgio Squinzi, che ha sottolineato come le relazioni commerciali tra Europa e Asia, raddoppiate negli ultimi dieci anni, siano "la chiave per lo sviluppo mondiale". Un concetto ribadito anche dalla presidente dell'Eni, Emma Marcegaglia, che non nasconde però le difficoltà: "C'è un problema di protezionismo e di concorrenza sleale, gli accordi di libero scambio ai quali stiamo lavorando molto dovrebbero evitare questi aspetti. L'Asia per le imprese europee è molto importante, ci sono crescite molto più alte di quelle che viviamo in Europa quindi c'è grande interesse". L'altra faccia della medaglia è lo shopping asiatico di imprese italiane, ma per il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, anche in questo caso il segnale è positivo: "Questo è un Paese che ha potenzialità enormi, questa presenza asiatica lo dimostra. Oggi gli asiatici sono interessati anche alle aziende che noi abbiamo quindi questo

è un messaggio che deve essere di ottimismo. L'Italia è ricca di potenzialità, dobbiamo riprendere fiducia in noi stessi". Segnali di speranza fondati anche sull'Expo 2015 che tra meno di 200 giorni riporterà a Milano i leader asiatici e non solo quelli.



- HOME
- Esteri
- Italia
- Politica
- Economia
- Sport
- SciTech
- Cultura
- Donna
- Motori
- ISR
- WineRadio
- Tuttosu
- Blog
- Video

ECONOMIA

Vertice Asem a Milano: un'occasione per Confindustria

DIARIOTV
 Più video

■ Il capoluogo lombardo ospita i capi di Stato e di governo dei Paesi asiatici ed europei. L'associazione degli industriali fa la sua parte mettendo insieme 500 rappresentanti di organizzazioni di impresa e aziende euroasiatiche. Ad aprire i lavori nella sede di **Assolombarda** è stato il numero uno di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi

* PUBBLICITÀ *

FACEBOOK

I più visti Economia » Top 50

- 1 Ddl stabilità: Ecco chi sta con Renzi
- 2 Per la Sace un guerra commerciale con la Russia sarebbe una tragedia
- 3 I mercati affogano Atene
- 4 Torna la paura default, schizza lo spread
- 5 A picco la borsa, vola lo spread
- 6 Cooperative Sociali: firmato nuovo Ccnl, arriva anche l'Ert
- 7 Squinzi: Illuso chi pensava risolta la crisi
- 8 I soldi ci sono, vanno ai tedeschi
- 9 Grimaldi (Confindustria): «L'Italia salvata dalla flotta»
- 10 Usare la carta prepagata in sicurezza si può grazie a queste regole

* PUBBLICITÀ *

REDAZIONE (ASN) | mercoledì 15 ottobre 2014 commenti

Tutto su: Economia ENI Confindustria **Assolombarda** Europa Milano Marcegaglia Emma **Gianfelice Rocca** Squinzi Giorgio



MILANO - Nei giorni in cui Milano ospita i capi di Stato e di governo dei Paesi asiatici ed europei per il decimo vertice Asem, Confindustria fa la sua parte mettendo insieme 500 rappresentanti di organizzazioni industriali e imprese euroasiatiche. Ad aprire i lavori nella sede di **Assolombarda** è stato il leader degli industriali italiani, Giorgio Squinzi, che ha sottolineato come le relazioni commerciali tra Europa e Asia, raddoppiate negli ultimi dieci anni, siano «*la chiave per lo sviluppo mondiale*». Un concetto ribadito anche dalla presidente dell'Eni, Emma Marcegaglia, che non nasconde però le difficoltà: «*C'è un problema di protezionismo e di concorrenza sleale, gli accordi di libero scambio ai quali stiamo lavorando molto dovrebbero evitare questi aspetti. L'Asia per le imprese europee è molto importante, ci sono crescite molto più alte di quelle che viviamo in Europa quindi c'è grande interesse*». L'altra faccia della medaglia è lo shopping asiatico di imprese italiane, ma per il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, anche in questo caso il segnale è positivo: «*Questo è un Paese che ha potenzialità enormi, questa presenza asiatica lo dimostra. Oggi gli asiatici sono interessati anche alle aziende che noi abbiamo quindi questo è un messaggio che deve essere di ottimismo. L'Italia è ricca di potenzialità, dobbiamo riprendere fiducia in noi stessi*». Segnali di speranza fondati anche sull'Expo 2015 che tra meno di 200 giorni riporterà a Milano i leader asiatici e non solo quelli.

SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

- Economia nel DiariodelWeb.it Leggi tutte »
- Export dall'Italia verso l'Asem a 140 mld in sei mesi
 - Ddl stabilità: Ecco chi sta con Renzi
 - Cgil &co: Tutti in piazza contro Renzi
 - Per la Sace un guerra commerciale con la Russia sarebbe una tragedia
 - VIDEO: Istat: in 3 mesi le famiglie hanno perso l'1,4% del poter ed'acquisto

COMMENTI

Vertice Asem: Rocca, grande opportunità, Asia partner crescita

(ANSA) - MILANO, 15 OTT - "Il Forum di oggi e il vertice Asem che si terrà domani rappresentano una grande opportunità. I mercati asiatici sono partner fondamentali per la nostra crescita che deve passare attraverso legami più forti, trasferimento tecnologico, innovazione e catene globali del valore". Lo ha detto il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca aprendo i lavori dell'Asia Europe Business Forum.

Secondo Rocca i legami tra Europa e Asia "sono molto più profondi e sfaccettati di quanto si pensi". L'Europa può "rappresentare un partner privilegiato per l'Asia su molti fronti, oltre a quelli commerciali", ha segnalato parlando di "energia e tecnologia green, sostenibilità ambientale, infrastrutture e mobilità" e infine "sicurezza alimentare come driver del benessere globale", tema "centrale anche per Expo 2015".

RS

15-OTT-14 16:45 NNNN

Asia-Europa: Rocca, alleanza più forte necessaria per crescita

(AGI) - Milano, 15 ott. - Un'alleanza più forte tra Asia ed Europa è oggi necessaria per la crescita. Questo il messaggio del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, intervenuto oggi in apertura dell'Asia-Europe Business Forum, occasione di incontro tra gli imprenditori dei due continenti, che si concluderà domani. Il Forum si tiene a Milano, in occasione del vertice politico Asem tra i capi di stato e di governo, in programma oggi e domani. "Il Forum e il vertice Asem - ha detto Rocca - rappresentano una grande opportunità. I mercati asiatici sono partner fondamentali per la nostra crescita che deve passare attraverso legami più forti, trasferimento tecnologico, innovazione e catene globali del valore". (AGI) Gla (Segue)

Asia-Europa: Rocca, alleanza più forte necessaria per crescita (2)

(AGI) - Milano, 15 ott. - Nel 2013, gli scambi commerciali tra i due continenti hanno raggiunto 1,25 trilioni di euro, quasi il doppio del valore registrato un decennio fa, con l'Asia diventato il principale partner dell'Europa e destinazione di un terzo dei suoi scambi commerciali. "L'Europa - aggiunge - può rappresentare un partner privilegiato per l'Asia su molti fronti, oltre a quelli commerciali, penso a energia e tecnologie green, sostenibilità ambientale, infrastrutture e mobilità, e sicurezza alimentare come driver del benessere globale, tema, quest'ultimo, centrale anche per Expo 2015. Questo secolo invita Paesi, persone e imprese a collaborare per garantire una migliore governance globale. Proprio per questo un'ancora più forte alleanza Asia-Europa è quindi oggi quanto mai necessaria". (AGI)

Gla

Vertice Asem: Rocca (Assolombarda), mercati asiatici partner fondamentali

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 15 ott - "I mercati asiatici sono partner fondamentali per la nostra crescita che deve passare attraverso legami piu' forti, trasferimento tecnologico, innovazione e catene globali del valore". E' quanto ha dichiarato in apertura dei lavori dell'Asia Europe Business Forum il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca che ha ricordato come le relazioni tra le due aree si siano rafforzate negli ultimi decenni. "Nel 2013 - ha detto - gli scambi commerciali tra i due paesi hanno raggiunto 1250 miliardi di euro, quasi il doppio del valore registrato un decennio fa". L'Asia, ha sottolineato Rocca, e' quindi diventata il principale partner dell'Europa e destinazione di un terzo dei suoi scambi commerciali". "L'Europa - ha concluso Rocca - puo' rappresentare un partner privilegiato per l'Asia su molti fronti, oltre a quelli commerciali, e in particolare energia e tecnologie green, sostenibilita' ambientale, infrastrutture e mobilita' e, last but not least, sicurezza alimentare come driver del benessere globale, tema, quest'ultimo, centrale anche per Expo 2015".

Cop

15-OTT-14 17:24 NNNN

ASEM: ROCCA, SERVE ALLEANZA PIU' FORTE TRA ASIA ED EUROPA

Milano, 15 ott. (Adnkronos) - L'Europa può essere "un partner privilegiato" per l'Asia "su molti fronti: energia e tecnologie green, sostenibilità ambientale, infrastrutture e mobilità, sicurezza alimentare. Questo secolo invita Paesi, persone e imprese a collaborare per garantire una migliore governance globale. Proprio per questo un'ancor più forte alleanza Asia-Europa è quindi oggi quanto mai necessaria". Lo ha sottolineato il presidente dell'Assolombarda Gianfelice Rocca, aprendo i lavori dell'Asia Europe Business Forum a Milano.

(Tog/Adnkronos)

Tog

15-OTT-14 17:31 NNNN

EXPO: ROCCA, CON CONTROLLI SOFFOCANTI FINISCE COME A GENOVA

Responsabilita' e autonomia, chi sbaglia paga

Milano, 15 ott. (Adnkronos) - - Il tema dell'intreccio "tra autonomia, necessaria anche nelle decisioni che riguardano gli appalti, responsabilita' e controlli e' rilevantissimo. Se i controlli diventano soffocanti, succede quello che e' successo a Genova, cioe' non si riesce a far partire le cose e non si trovano nemmeno manager che vogliono correre dei rischi. Diventano tutti burocrati". Così' Gianfelice Rocca, presidente dell'Assolombarda, commenta, a margine dell'Asia Europe Business Forum a Milano, gli arresti piu' recenti in relazione a Expo.

"L'altro lato della medaglia - continua Rocca - e' se gli italiani non hanno un'etica. E' uno dei temi piu' rilevanti, perche' altrimenti parliamo di realizzare infrastrutture e non riusciamo a realizzarle. Continuo ad essere convinto che dobbiamo lavorare dando responsabilita' e autonomia e poi chi sbaglia, a posteriori, paga. E' il tema dei temi e serve una soluzione tecnica".

"Sul caso di Expo - conclude Rocca - dispiace tantissimo e credo che tutti dobbiamo fare un lavoro, perche' senza un'etica personale e' molto difficile che un Paese si risani".

Expo: Rocca, con controlli soffocanti succede come a Genova

Tema è intreccio tra autonomia, responsabilità e controlli

(ANSA) - MILANO, 15 OTT - "Se i controlli diventano soffocanti, succede quello che è successo a Genova, cioè non si riesce a far partire le cose e non si trovano nemmeno dei manager che vogliano correre rischi, diventano tutti burocrati". Lo ha detto il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, interpellato circa gli ultimi arresti legati a Expo aggiungendo: "dispiace moltissimo". "Tutti dobbiamo fare un lavoro, perché senza etica personale è difficile che un paese si risani", ha aggiunto.

"E' un tema relevantissimo quello dell'intreccio tra l'autonomia necessaria anche in decisioni che riguardano gli appalti, responsabilità e controlli", è stata la premessa di Rocca sulla vicenda Acerbo. "L'altro lato della medaglia" è la domanda se gli italiani non hanno un'etica, ha aggiunto. "E' uno dei temi più rilevanti, perché parliamo di realizzare infrastrutture e non riusciamo a realizzarle - ha detto -. Continuo ad essere convinto che dobbiamo lavorare dando responsabilità e autonomia e poi chi sbaglia a posteriori paga. E il tema dei temi", bisogna trovare una soluzione tecnica, ha spiegato Rocca.(ANSA).

L.STABILITA': ROCCA, RILANCIO CONSUMI PARTE DA FIDUCIA

Milano, 15 ott. (Adnkronos) - Le "maggiori disponibilità liquide" che dovrebbero arrivare grazie alla Legge di stabilità "possono rilanciare i consumi, se riparte la fiducia". Lo ha affermato il presidente dell'Assolombarda Gianfelice Rocca, a margine dell'Asia Europe Business Forum a Milano.

"Si dice che è come spingere uno spaghetti molle - continua Rocca - ma l'Italia ha molte potenzialità. Noi abbiamo molto, ma ci occupiamo di quello che non abbiamo. Dovremmo occuparci di cosa possiamo fare con quello che abbiamo, che è molto".

"Dobbiamo fare le riforme - prosegue Rocca - per dimostrare che riprendiamo in mano il nostro destino e dare a tutti la sensazione che questo è un Paese che ce la fa. Il Pil italiano è molto legato all'andamento dei consumi interni. Se i consumi restano depressi, si fa fatica a ripartire. La fiducia è il petrolio a minor costo".